

## LA RICCHEZZA (1)

s. Basilio il Grande

**1. (La povertà cristiana):** Nel pensiero di Gesù la povertà in sé e per sé non è un titolo sufficiente per la salvezza, così come non lo è la ricchezza... I due casi descritti nei vangeli (Mc 12,43-44 e Lc. 19,8-10) dimostrano chiaramente come per Gesù **“è l’uso, per così dire, che i poveri fanno della loro povertà, come i ricchi della loro ricchezza, a determinare i loro meriti”**.

**2. (Esortazione al ricco):** “Lo splendore dell’oro ti alletta molto e tu non pensi quanti e quanti gemiti dell’affamato ti inseguono”.

**3. (Stoltezza e condanna dell’avarico):** “Ma tu dici: “Che male faccio se mi tengo le mie cose?”. Ma dimmi: quali sono le tue cose? Dove le hai prese per portarle nella tua vita? Come se un tale, andando a teatro per uno spettacolo, pretendesse di non fare entrare gli altri ritenendo esclusivamente suo ciò che, invece, è a disposizione di tutti. Allo stesso modo si comportano i ricchi. Per primi s’impossessano dei beni e, siccome li hanno presi prima degli altri, li considerano soltanto propri. Se ognuno prendesse per sé solo il necessario, lasciando il di più al bisognoso, nessuno sarebbe ricco e nessuno sarebbe povero. [...] Chi è l’avarico? Quello che non è contento di ciò che gli basta. Chi è il ladro? Chi ruba le cose degli altri. E tu non sei forse un ladro dal momento che consideri tuo ciò che ti è stato dato per amministrarlo? Chi spoglia uno che è vestito, è definito ladro. Chi, potendo vestire uno che è nudo e non lo fa, forse merita un’altra definizione?”

**4. (La vera carità):** “chi ama il prossimo come se stesso, non possiede più del prossimo. Eppure, tu hai molti beni. Da dove ti vengono? E’ chiaro che hai preferito il tuo particolare godimento al sollievo di molti. Perciò quanto più ricchezze hai, tanto maggiormente vieni meno al comandamento della carità.”

**5. (L’esibizionismo del ricco):** “Ti potrà sembrare strano ciò che stò per dirti, ma si tratta di una verità indiscussa. Il Signore insegna che le ricchezze che si disperdono, si posseggono; ma, se si conservano, passano ad altri. Se tu le conservi, non le avrai, se le disperderai, non le perderai: “Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre” (Sal. 111,9)”

**6. (Dai beni corruttibili al bene incorruttibile):** << Quando, nonostante i mille artifici, non hai potuto spendere tutto l’oro, allora l’hai nascosto sotto terra. Strana follia! Quando l’oro è nelle miniere, si scava la terra: quando è portato alla luce, di nuovo viene nascosto sotto terra! >>

**7. (L’avidità non ha confini):** “Tu dici di essere povero. Sono d’accordo con te. Povero, infatti, è chi ha bisogno di molte cose. L’insaziabilità dei tuoi desideri ti rende bramoso di ogni cosa... Così si comportano pure tutti gli ubriachi: bevono e hanno sempre più sete di vino! [...] (I ricchi) da quelli che hanno già oppresso ricevono, per così dire, il potere di opprimere altri. Si servono, in altre parole, dei primi che hanno maltrattato per asservire quelli che ancora resistono. Incrementano la potenza, incrementano la malvagità! Quelli che già sono stati maltrattati, aiutano obbligatoriamente i potenti perché questi commettano vessazioni e ingiustizie.”

**8. (La povertà di Cristo):** Molti sono i poveri per quanto riguarda i beni, ma volontariamente avarissimi; costoro non sono salvati dall’indigenza, ma condannati dalla

loro scelta. Non è beato, dunque, qualsiasi povero, ma colui che considera il comandamento di Cristo superiore a tutti i tesori del mondo. Il Signore chiama beati proprio questi: “ Beati i poveri in spirito” (Mt. 5,3). Non poveri per quanto riguarda le sostanze, ma poveri perchè hanno scelto di proposito la povertà. Infatti non c’è beatitudine quando non c’è scelta volontaria. [...] “Questo povero”: è indicato quasi col dito, come per dire “questo è discepolo di Cristo”.

**(1)** S. Basilio il Grande nato a Cesarea, in Cappadocia, intorno al 330. Nel 364 viene nominato vescovo di Cesarea come successore di Eusebio. Logorato da una grave infermità e provato da molte amarezze, si spense non ancora cinquantenne a Cesarea il 1 febbraio del 379.